Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 LOCARNO, 29 Febbrajo 1908 Fasc. 4

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Intorno all' aumento del sussidio scolastico federale — La Società Svizzera d'Utilità pubblica — Mammina (versi) — Scuola professionale femminile di Lugano — Biblioteche circolanti — Giardini d' infanzia.

Intorno all'aumento del sussidio federale per la Scuola

UN PO' D' ISTORIATO.

Al congresso scolastico svizzero tenutosi in Sciaffusa lo scorso agosto, il signor *C. Auer*, docente nelle scuole secondarie di Schwanden, tratteggiò in una lunga relazione il tema dell'aumento del sussidio scolastico da parte della Confederazione, con molta larghezza di vedute ed in modo esauriente.

Dopo aver ricordato ai presenti che tutti i maestri svizzeri devono nelle questioni scolastiche importanti che stanno all'ordine del giorno lasciar da parte ogni velleità strettamente regionale, e portarvi lo spirito patriottico nel senso più largo dell'espressione, richiama all'alto intendimento ch'è contenuto nei principî pestalozziani. Da veri discepoli di Pestalozzi e continuatori della sua grande idea, non dimentichiamo che non v'è per i maestri svizzeri un più alto compito che quello di proseguire l'opera del grande maestro di educare e coltivare la gioventù e l'umanità, e svilupparla nel senso e nello spirito da lui inteso.

Egli s'è sforzato di persuadere i suoi contemporanei che non è punto cosa indifferente il modo con cui si coltivano e fanno crescere i fanciulli; che anzi la vera educazione è il mezzo più efficace per fare l'uomo buono, felice e attivo, per chiudere le fonti della povertà e della miseria, per sollevare un popolo intellettualmente, moralmente ed economicamente. I maestri svizzeri sono anche *buoni confederati*, liberi figli

della repubblica democratica nella quale il popolo si governa da sè, ed ogni cittadino esercita diritti politici estesi. Ma noi sappiamo che il governo autonomo di un popolo non è che un'illusione, e i diritti popolari tanto vantati nient'altro che apparenza, se la democrazia non poggia sul piedestallo di una sufficiente coltura generale. Per la repubblica è quindi un dovere che interessa la conservazione di sè stessa, una questione di esistenza, organizzare la scuola popolare in modo che possa compiere il suo mandato.

E qui ci si affaccia spontanea la dimanda: La questione dell'istruzione popolare ha avuto nella patria di Pestalozzi i necessarî provvedimenti. *Può la scuola popolare svizzera, coll'organizzazione attuale, compiere il mandato che le viene imposto?*

Per esser giusti, vogliamo riconoscere che il popolo svizzero, ha fatto, dalla morte di Pestalozzi in poi, sforzi poderosi, per elevare l'istruzione. Per quanto le condizioni odierne della scuola possano essere ancora molto lontane dall'ideale, è però certo che il presente è in fatto di scuole molto al disopra del rude, oscuro passato; che per effetto di una educazione migliore della gioventù e della aumentata istruzione popolare, la Svizzera gode oggi d'una prosperità che non avrebbero potuto prevedere or fa un secolo nè uno Stapfer, nè un Rengger. Collo stato democratico è sorta, nel periodo della rigenerazione, la scuola popolare obbligatoria, che andò sempre più perfezionandosi. Ma i progressi fin qui ottenuti si devono in prima linea, non alla Confederazone, sibbene specialmente al favore e allo spirito di sacrificio spiegato per la scuola dai cantoni. Anche nell'ultima revisione totale della costituzione federale del 1874, la Confederazione s'è limitata a regolare coll'articolo 27 i più importanti principî generali per l'organizzazone dell'istruzione, e ad obbligare i cantoni a provvedere ad una sufficiente istruzione primaria. Inoltre s'è riserbato il diritto di prendere i necessari provvedimenti contro i cantoni che non facessero il loro dovere in proposito.

Ora, quali sono questi provvedimenti della Confederazione?

L'esame pedagogico delle reclute s'è dimostrato una misura importantissima e salutare per lo sviluppo progressivo dell'istruzione nella Svizzera; esso è praticato annualmente, dall'entrata in vigore dell'organizzazione militare del 1875. La Confederazione intendeva con ciò stabilire il grado di istruzione che dovevasi richiedere dai cittadini al punto che incominciavano la loro vita di difensori del paese e di cittadini attivi, e insieme indurre i cantoni a provvedere per una istruzione primaria sufficiente. I risultati degli esami hanno fatto un po' di luce nella scuola di qualche cantone ch'era fino allora gelosamente custodita nell'ombra. I cantoni spiegano ora una gara attiva, sforzandosi con ottimo successo di ottenere risultati sempre più favorevoli, e di raggiungere un posto onorevole nella classificazione. E quindi non dubitiamo di indicare quell'esame come la ruota del progresso nel campo della scuola svizzera durante gli ultimi trent'anni. Ma gli attuali risultati degli esami lasciano ancora molto a desiderare, e dimostrano che la scuola primaria è ancora molto lontana dall'essere sufficiente dappertutto. A provarlo stanno le note consegnate nella statistica officiale federale.

Le condizioni della scuola nella Svizzera sono state assai a proposito illustrate in questi ultimi due anni, anche per altra parte. Al Dr. Huber, segretario di Stato in Zurigo, il benemerito autore degli *Annali dell'istruzione nella Svizzera*, sono dovute le precise informazioni che noi abbiamo intorno all'organizzazione scolastica nei 25 cantoni. Questa statistica della scuola ha rivelato una multiformità svariata ed uno snezzamento che nessuno prima avrebbe potuto credere possibile. Per riguardo all'estensione dell'obbligatorietà della scuola, la durata della medesima, la conformazione sanitaria delle istituzioni scolastiche, la potenza finanziaria delle autorità scolastiche, e la posizione economica dei docenti, sono venuti alla luce degli abusi tali, che impongono agli amici della gioventù e della scuola il dovere impellente di procurare che siano tolti.

Chi ha fornito le prove irrefutabili che dai cantoni non si possono aspettare riforme scolastiche radicali, perchè i me-

desimi sono giunti all'estremo limite della loro potenzialità finanziaria? Chi ha levato la prima volta alta la voce per chiedere che la Confederazione venga, coi suoi larghi mezzi, in aiuto?

Chi ha promosso l'agitazione per il sussidio finanziario della Confederazione a favore della scuola popolare della Svizzera? L'iniziativa a questo scopo non è partita nè dai grandi partiti politici, nè dalle autorità di pubblica educazione, sibbene dal seno del corpo docente svizzero.

Il 1 maggio 1892 si radunavano a congresso ad Olten, sotto la presidenza del valoroso veterano *Christian Gass* di Basilea, circa 150 maestri svizzeri delle diverse località della Confederazione, i quali in seguito a esauriente discussione conclusero si dovesse invitare il Comitato centrale dell'unione dei maestri svizzeri ad esporre in un memoriale ai Consigli federali la situazione deplorevole della scuola popolare, e mostrare come i Cantoni si trovassero, specie per mancanza di mezzi, impossibilitati a rimediare ai difetti divenuti insopportabili. E però esser obbligo della Confederazione far uso delle competenze di cui era in possesso, e curare i necessari provvedimenti: aiuto economico, *un sussidio finanziario sufficiente;* la sovvenzione scolastica federale essere il migliore e più efficace provvedimento da parte della Confederazione.

Così il 1 maggio si fece innanzi la questione del sussidio federale.

Il corpo insegnante della Svizzera, già fin dal principio non si proponeva niente di più e niente di meno che di ottenere che *fossero dati* ai Cantoni i mezzi necessari per metterli in condizione di provvedere ad una sufficiente istruzione primaria.

E qui si potrebbe fare un salto di 15 anni. Oggigiorno ancora la situazione della scuola e degli insegnanti è la medesima che allora. Per mancanza di mezzi, di nuovo i Cantoni sono impossibilitati a curare lo sviluppo della scuola in relazione colle esigenze dei tempi; e però la Confederazione deve intervenire e portare l'aiuto dei suoi mezzi in misura molto maggiore. Senonchè sarebbe omissione assai grave ed anche un atto d'ingratitudine verso gli uomini che si sono levati a sostenere con tutte le forze i postulati dei docenti, se non si accennassero almeno i punti principali di quella prima campagna.

(Continua) B.

LA SOCIETÀ SVIZZERA D'UTILITÀ PUBBLICA

Ai nostri lettori non è sconosciuta la vecchia e benemerita Società che porta il suesposto titolo, poichè l'« Educatore » non ha mai tralasciato di parlarne, segnatamente in occasione delle sue adunanze, e di mettere in evidenza le tanto benefiche opere a cui attende. Ciò non ostante, crediamo opportuno di qui riassumerle brevemente, per richiamarle alla memoria dei nostri concittadini.

Cominciamo dalle collette in sollievo di pubbliche calamità, praticate per sua iniziativa o per invito delle stesse Autorità federali.

Le più importanti di esse furono le qui sotto menzionate:

Nel 1816, per il Vallese, dopo il passaggio degli Austriaci; nel 1835, in occasione delle inondazioni nei Cantoni di Uri, Grigioni, *Ticino* e Vallese (agosto 1834); nel 1840 nei Cantoni suddetti, pure a causa delle inondazioni del 1839; nel 1861, per l'incendio di Glarona; nel 1877 per quelli di *Airolo* e di Marchissy; nel 1887, per la catastrofe di Zugo; nel 1891, per gli incendi di Meiringen, Rebstein, Ladir e Sclamisot.

Gli oblatori del paese e dell'estero hanno sempre accordato alla Società la loro piena fiducia. La cifra totale di queste collette è salita a fr. 5,530,000.

Se il Grutli, questo santuario della nostra cara patria, ci venne conservato, lo dobbiamo alla Società di utilità pubblica, che nel 1858 ne decretò l'acquisto mediante pubblica sottoscrizione, poi ne cedette il possesso alla Confederazione.

Col concorso di filantropi e di amici dei fanciulli, essa ha fondato quattro stabilimenti di educazione: la Bächtelen, nel 1840; il Sonnenberg, nel 1859; il Richterswil, nel 1881, e il Turbenthal, nel 1905, i quali, come pure la Colonia agricola e professionale del « Serix » presso Oron, fondata nel 1863 dalla Società di utilità pubblica dei Cantoni romandi, sono in piena prosperità. Nel Sonnenberg trovarono posto e correzione non pochi fanciulli discoli ticinesi.

Diverse opere di altra natura furono possibili mercè l'aiuto di generosi donatori.

Così il legato di fr. 15.000 del prof. *Arnaldo Escher della Linth*, nel 1872, venne destinato, unitamente ai sussidi federali,

a piantagioni di foreste in due o tre località situate in diversi Cantoni, le quali dovevano servire di modello per i rimboschimenti delle montagne.

Il dono dell'antico consigliere *Imhof-Rüsch*, di Basilea, del 1896, deve essere la base di un fondo destinato a soccorrere dei giovani artisti, fondo che è ora di fr. 2050.

Un legato assai vistoso è stato disposto, a favore di questa Società, dal commerciante *Enrico Huber*, di Hausen (Zurigo), morto il 5 aprile 1900.

Il capitale deve rimanere intatto, sotto il nome di «Fondo Huber», ma l'interesse annuale è a disposizione della Commissione centrale, a favore degli istituti di Educazione che dipendono dalla Società, e per altri scopi di beneficenza e di utilità pubblica. Questo fondo raggiunge attualmente la somma di franchi 54,289.

Nel 1874, il legato di *Job Flückiger*, di Zofinga, venne impiegato nel sussidiare le aspiranti maestre delle scuole di economia domestica, ed alla fondazione di istituti di beneficenza.

Il legato del tenente-colonnello *Jutz*, di Svitto, morto nel 1848, serve anzitutto a facilitare gli studî dei giovani svittesi, che si dedicano alla carriera magistrale.

Altri *fondi* furono in parte disposti, in parte provocati, e in parte aumentati dalla Società di Utilità pubblica. Uno di questi è destinato alla *formazione di maestri per i poveri*. E' ora salito a fr. 40.600. Altro ha per iscopo il *soccorso per danni di natura non assicurabili* dalle Società d'assicurazione. Vi concorre potentemente con sussidi la Confederazione. Un terzo fondo, detto di *Alberto Fisler*, dal nome d'un istitutore morto nel 1900, che ne prese l'iniziativa, ha per fine di prestare qualche aiuto e protezione a fanciulli deboli di spirito, che dopo l'obbligo della scuola passano ad un mestiere od ai lavori agricoli. Finora il capitale è soltanto di fr. 2526.

Queste le opere più cospicue di utilità pubblica e di beneficenza che fanno onore e rendono sommamente benemerita la Società in tutta la Svizzera.

Il Ticino l'ha veduta all'opera sul proprio suolo, in riunione generale, nel 1893, e propriamente in Lugano, nei giorni 9, 10 e 11 di settembre, e potè farsi un'idea della sua encomiabile attività.

Per l'occasione di quell'adunanza, si raccolse una trentina

di adesioni nel nostro Cantone, ma attualmente sono ridotte a poco più d'una decina; ed è desiderabile che un numero più considerevole di ticinesi porti il proprio contributo ad un Sodalizio cotanto benefico. La tassa annua è di fr. 5 e si riceve gratis il Giornale officiale della Società, che si pubblica in fascicoli trimestrali.

La nostra Demopedeutica è «membro collettivo» della Società S. d'U. P., ed ha il suo corrispondente nella persona del prof. Nizzola, al quale son pregati di rivolgersi coloro che desiderano di entrare come soci nel prelodato secolare Sodalizio.

N.

MAMMINA

Già dora il sole i tegoli, quand'ella
si desta: e presto levasi, ch'è tardi;
ha un sorriso di mamma e di sorella
se 'l nidietto ella passando, guardi.
E' son di mamma, ma son anche suoi,
i piccoli, la figlia ella maggiore: —
nascer la vide la covata; e poi
le tante cure che sa solo il cuore!
E sfaccenda di già, la buona figlia,
di su, di giù: c'è sempre un gran da fare,
in casa; e la covata, ecco, bisbiglia...
ora toglie il caffè dal focolare.
C'è sempre un gran da fare dove sono
bimbi, c'è sempre, da mattina a sera;
e corre e va con quel sorriso buono,
di qua di là com'una primavera.
Ecco, e per casa un grato odor si sente
di vivande. Si desina: divide
ai bimbi e mesce: per sè poco o niente,
ella più grande; e, tenera, sorride.
E' notte già: sotto la fiamma bianca,
ninna i piccini che di sonno han pianto;
e ninna nanna, la mammina stanca,
quel sogno roseo... che ha ninnato tanto.

Achille Leto.

(Da «I Diritti della Scuola»).

Scuola professionale femminile di Lugano

Questa giovane e fiorente istituzione che assorbirà in sè tutta l'educazione femminile pubblica e superiore, fu visitata in questi giorni dal delegato federale, sig. Junod, segretario generale del Dipartimento di Commercio. L'egregio delegato, che ha una rara competenza in materia di scuole, si trattenne alla Professionale un giorno intero; visitò i tre Corsi, la Scuola di cucina e rimase oltre due ore nel Corso Commerciale, assistendo alle lezioni, prendendo visione dei testi, del metodo, dei mezzi didattici. Egli espresse la sua completa soddisfazione, il suo vero compiacimento per la disciplina paterna, per l'ordine, la distribuzione dell'orario, delle materie. Incoraggiò l'acquisto di materiale didattico, assicurando da parte della Confederazione di corrispondere ad ogni spesa nella proporzione di un terzo.

A proposito di materiale, si ammira alla Scuola Professionale un cranio di Volta (dal vero), dono dell'egregio scultore Vicari.

Un altro dono ricchissimo venne pure fatto alla scuola dalla distinta signora Carolina Maraini, a mezzo del sig. commendatore Emilio Maraini, che in questi giorni visitò la Scuola con vivo, sincero, encomiabile interessamento. L'opera ch'egli presentò, a nome della sua signora, «Antiche trine italiane» è un capolavoro d'arte.

Speriamo che questi buoni esempi trovino imitatori. La Scuola Professionale deve formare il museo e la biblioteca e vorrebbe poterlo fare senza gravare troppo il bilancio del Comune. Essa fa perciò appello a tutti i commercianti e industriali per avere collezioni di materia prima, destinate al Museo di Merceologia; e si raccomanda agli autori, editori e intellettuali affinchè cooperino ad arricchire la biblioteca.

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI [1]

« Non si può mettere danaro in tutte le borse, ma si possono arricchire tutte le anime colla coltura dell'intelletto e del cuore! » La massima, aurea nella sua semplicità, è di Beniamino Franklin, che fu il primo a concepire ed attuare il disegno delle biblioteche popolari, da lui iniziate con quella di Filadelfia, che conta oggi più di un milione di volumi.

1) Lavoro distinto col secondo premio al concorso indetto dalla Società Demopedeutica nel 1906. — Vedi *Educatore* 15 febbraio 1907. Fasciolo 3°.

Quando si abbia insegnato ai figli del popolo i primi rudimenti della scienza, si suscita nelle anime loro un bisogno nuovo, quello della lettura, e per la felice costituzione della natura umana, questo bisogno si fa vivo ed acuto come quello dell'organismo, come la fame e la sete.

D'altra parte l'ingegno dell'uomo è come un'arma, la quale a lungo disusata arruginisce, e se il libro non è sottomano a mantener vivo il desiderio del sapere, questo facilmente s'attutisce e si spegne.

La biblioteca popolare circolante è quindi il completamento necessario, indispensabile, della scuola popolare, è la refezione dello spirito, per chi ha appreso gli intimi compiacimenti delle buone letture.

I libri e le riviste sono mezzi d'istruzione molto efficaci e che presentano il vantaggio di poter penetrare dovunque, portando fin nei paesi più remoti la luce del sapere e della civiltà. Questo è stato compreso benissimo in Francia, in Germania, in Inghilterra; più ancora negli Stati Uniti, dove l'istituzione di Biblioteche popolari circolanti è favorita da leggi speciali, e promossa con larghezza di capitali, al punto che le 10 biblioteche che vi si contavano nel 1820 sono ora diventate più di 12.000.

Grande è l'importanza che nei paesi più progrediti civilmente, la biblioteca popolare ha assunto nella seconda metà dello scorso secolo. Giovanni Macé, apostolo delle biblioteche popolari circolanti, racconta di un comunello dell'Alsazia, dove si dovette fortificare con spranghe di ferro l'accesso della biblioteca, perchè le allegre torme degli operai, reduci dal lavoro, si contendevano il passo per giungere primi all'acquisto dei pochi libri che conteneva.

Beniamino Franklin, che da semplice operaio divenne si può dire il secondo fondatore della grande Repubblica degli Stati Uniti d'America, così scrisse: « Era la lettura la sola ricreazione ch'io mi concedea; nè mai sciupavo il mio tempo nelle taverne, al giuoco od in altre follìe ».

Il triste disegno di ricondurre il popolo e la borghesia alla dolce e piena ignoranza di una volta; di ridurre la scienza ad un trastullo innocente dei ricchi, è la più strana utopia dei nostri tempi. Bisognerebbe fermare le ferrovie; chiudere le vaste e fumose officine sonanti di macchine; imprigionare i banchieri; sopprimere i giornali, le macchine, la luce elettrica, il telegrafo, il telefono, tutto insomma.

Qual partito può sognare di riuscire in tanto vandalismo?

E allora bisogna lasciare, come dice G. Ferrero, che gli uomini studino e imparino. Il macchinista che fa correre la locomotiva, è un gran scienziato, in confronto a quei *cavallari* che conducevano una volta le diligenze, tante cose deve egli sapere per compiere la stessa funzione di portare uomini e cose nello spazio. E così è di quasi tutte le professioni ed uffici sociali, che richiedono in un numero grandissimo di uomini un certo sapere; e la somma di questi innumerevoli, piccoli bisogni d'istruzione forma l'immensa fame di scienza che tormenta i moderni e che deve essere soddisfatta.

Il dovere della attuale società è quello di far partecipare al sapere il massimo numero di persone e specialmente la moltitudine. Se la scienza è ancora nella nostra società la Cenerentola, bisogna che essa vesta presto gli abiti magnifici della regina, e monti nel cocchio dorato. E coloro che debbono farla salire sul trono sono tutti quelli che, in un modo o in un altro, sono ministri di sapere: da noi i primi debbono essere i maestri. A costoro spetta di combattere vigorosamente la bella battaglia contro l'ignoranza.

Anche appartenendo a partiti, scuole o credenze diverse, tutti gli uomini provvisti di una coltura superiore, che attendono con zelo e buona fede al loro lavoro, dovrebbero moderare un poco gl'istinti pugnaci e le irritabilità critiche, ricordandosi sempre che essi hanno potenti nemici comuni. Questo piccolo mondo intellettuale ticinese, così povero e debole, perde gran parte della sua forza in discordie intestine. Quanta forza gli aggiungerebbe un soffio largo di simpatia che lo componesse a una concordia maggiore! La massima nostra cura deve essere quella di fornire al futuro cittadino ed operaio ticinese nuove ed utili cognizioni, onde potere come pel passato, lottare con vantaggio coi figli del lavoro all'estero. E tutti coloro che amano il paese e le sue istituzioni debbono darsi la mano affinchè in ogni comune del Ticino abbiano a sorgere delle biblioteche.

Da noi si è fatto ben poco o nulla dagli Enti pubblici e dai privati per promuovere il sorgere di istituzioni tanto utili; e non v'è forse un paese civile, ove si legga così poco come fra noi, e non dagli operai soltanto o dalla povera gente, ma, specialmente nei comuni rurali, anche dalle persone che appartengono alle cosidette classi dirigenti.

La povera gente già non ha i mezzi per comperare libri e riviste, non ha stimolo a leggere; forse, qualche anno dopo ottenuta la licenza primaria, alcuni avranno disimparato la maggior parte delle cognizioni apprese nella scuola.

Noi vorremmo per intanto fossero fondate N. 38 biblio-

teche popolari: una per circolo, salvo, quando le finanze lo permetteranno, stabilire anche in tutti gli altri comuni delle sale di lettura per il pubblico. Quanto al modo come dovrebbero funzionare le 38 biblioteche popolari, noi crediamo di chiaramente esporlo in un progetto di statuto. Ogni biblioteca sarà indipendente dalle altre, e noi prendiamo ad esempio il Circolo di Agno:

Progetto di statuto per una Biblioteca popolare nel circolo di Agno.

Art. 1. E' fondata nel Circolo di Agno, con residenza in Agno, una Società di lettura o biblioteca popolare, allo scopo:

a) di fornire ai docenti il mezzo di perfezionarsi;

b) di fornire alla gioventù d'ambo i sessi libri tendenti allo sviluppo delle arti, mestieri ed agricoltura, ed adatti ad ispirare l'amore al lavoro, all'ordine, all'igiene, all'onestà.

Art. 2. Potranno far parte della Società, tutte le persone del Circolo d'Agno, mediante il pagamento della tassa annua di un franco. Eventualmente la tassa, quando le risorse lo permetteranno, potrà venir ridotta ed anche tolta.

§. Tutti i ragazzi che frequentano la scuola ed i giovani sino all'età d'anni 20 sono esentuati da qualunque tassa.

Art. 3. Ogni socio ha diritto a servirsi di tutti i libri od oggetti d'arte della società, facendone richiesta alla presidenza a mezzo del delegato del proprio Comune.

§. Potrà eventualmente la presidenza chiedere una cauzione quando trattasi di opere preziose.

Art. 4. Qualunque oggetto dovrà essere riconsegnato alla presidenza, a mezzo del delegato comunale, entro 15 giorni dalla consegna.

§ 1. Eccezionalmente il termine alla riconsegna potrà essere dalla presidenza prolungato od anche diminuito.

§ 2. Ogni tardanza è multata in cent. 10 per giorno.

Art. 5. Il socio è risponsabile d'ogni perdita o guasto, pagando l'intero prezzo dell'opera.

Art. 6. Non potrà essere chiesto un libro od un oggetto prima della riconsegna di quello già avuto.

§. Il Comitato potrà escludere dalla società chiunque commettese qualche abuso, od anche non usasse diligenza nella tenuta degli oggetti sociali.

Art. 7. La Società è sotto la sorveglianza di tutti i suoi membri e specialmente del Comitato e della presidenza.

Art. 8. Il Comitato è composto: d'un presidente, d'un vicepresidente e d'un delegato per ogni Comune; più d'un segretario e d'un cassiere, i quali potranno essere scelti anche tra i membri del Comitato. In ogni comune, oltre il delegato, vi potrà essere un supplente.

§. Di regola delegati e supplenti saranno i singoli docenti del Comune.

Art. 9. Le funzioni del Comitato sono gratuite; solo potrà essere corrisposto un tenue emolumento al segretario, al cassiere e al bibliotecario.

Art. 10. La Società sarà sussidiata dallo Stato e dai Comuni (i quali avranno l'alta sorveglianza).

Art. 11. Sarà scelta dal Comitato una Commissione dirigente, composta da 3 a 5 membri, onde sorvegliare in modo speciale al buon andamento della Società, fare l'acquisto di libri od oggetti d'arte, impiegando i sussidi dello Stato, dei Comuni e le tasse annuali, fatta deduzione per le spese di cancelleria, postali o borsuali.

§. Nella Commissione per la scelta dei libri il lod. Governo potrà direttamente nominare due membri, i quali potranno far parte di tutte le 38 Commissioni circolari.

Art. 12. Il danaro sociale non potrà mai essere impiegato nell'acquisto di libri od oggetti aventi un carattere confessionale qualsiasi e nemmeno nell'acquisto di romanzi, meno quei pochi giudicati utili alla gioventù.

Art. 13. Il presidente potrà da solo far acquisto di libri nuovi, di autore svizzero.

Art. 14. Ogni membro della Società potrà far delle proposte da sottoporsi alla Commissione, per l'acquisto di libri o di opere d'arte.

Art. 15. Il Comitato e la Commissione Dirigente potranno stabilire in ogni Comune del Circolo, e specialmente nei villaggi più popolosi, delle sale di lettura pel pubblico o per i soli soci.

Art. 16. Chiunque versasse a favore della Società almeno la somma di fr. 25, sarà considerato come socio perpetuo, restando esonerato dal pagamento della tassa annuale.

Art. 17. Di tutto il materiale sociale sarà tenuto dalla presidenza, o da persona dalla stessa incaricata, regolare inventario, ed ogni delegato comunale avrà un elenco dei libri della Società.

Art. 18. Il Comitato viene radunato ogni volta che il presidente lo crede opportuno, sempre però almeno due volte all'anno.

Art. 19. La Società sarà convocata almeno ogni anno e ad ogni rinnovazione del Comitato, oppure qualora ne facessero domanda almeno quindici soci o un terzo dei membri del Comitato.

Art. 20. La Società è rappresentata dal suo presidente o da chi ne fa le veci. Avrà il proprio bollo.

Art. 21. La Società non potrà essere sciolta quando vi siano almeno dieci membri che intendono continuare nel Sodalizio.

Art. 22. In caso di scioglimento della Società, tutto il materiale e denaro sarà destinato a favore delle Scuole comunali, maggiori, del disegno o d'arti e mestieri esistenti nel Circolo, tenuto però calcolo nel riparto, sia ai doni fatti, come al nu-

mero dei soci delle diverse Comuni che fecero parte del Sodalizio.

Art. 23. Le deliberazioni dell'Assemblea, del Comitato e della Commissione dirigente, sono prese a maggioranza dei membri presenti, qualunque sia il numero, quando però siasi fatta regolarmente la convocazione.

Art. 24. Ogni proposta di modificazione allo statuto dovrà essere sottoposta alla Commissione dirigente, per il suo preavviso.

Art. 25. Il Comitato, la Commissione potranno prendere tutte quelle disposizioni che riterranno necessarie al buon andamento della Società, facendo anche apposito regolamento.

Con questo breve progetto di statuto crediamo di aver chiaramente dimostrato quale deve essere il funzionamento di questa utile istituzione. A quegli spiriti illuminati e liberi che volessero senz'altro istituire delle Biblioteche popolari circolanti, ricordiamo che a Milano esiste l'« Istituto Pro Coltura », via P. Bellotti numero 8, il quale si fa organo intermedio fra le Biblioteche e gli editori, e però, per mezzo di speciali contratti, si ponno acquistare libri e riviste che, acquistati altrimenti, costerebbero il doppio. Importa che pochi denari si convertano in molti e buoni libri. Noi sappiamo che numerose biblioteche fanno capo alla « Pro Coltura » con rilevantissimi vantaggi.

Incoraggiamo, o amici della popolare educazione, le biblioteche circolanti! Vera forza organizzatrice della società civile è la coltura; e non l'alta coltura soltanto, che si traduce in invenzione e governo del mondo politico sociale, dell'organismo economico e dei rapporti morali. Perchè essa possa irraggiare la sua forza operosa ha bisogno di una coltura media molto soda e di una coltura elementare molto diffusa. Perchè la coltura è forza spirituale, che opera su forze spirituali, e non su materia bruta. E le biblioteche popolari circolanti sono mezzi d'istruzione molto efficaci perchè possono far penetrare dovunque, anche nei paesi remoti, il grande beneficio del sapere.

I maestri in ispecial modo, che intendono l'ufficio loro non circoscritto fra le pareti della scuola, nè limitato ai ragazzi, devono adoperarsi affinchè in ogni vecchio circolo abbia a sorgere una biblioteca fiorente.

Ecco il nostro voto.

ANGELO TAMBURINI.

GIARDINI D'INFANZIA

Parte Prima.

Osservazioni teoriche.

(Continuaz. vedi secondo numero di gennaio)

E così convengono tutti i competenti, da Girard a Ellen Key, scrittrice inglese, la quale lanciò nella sua opera il «Secolo dei Fanciulli» un grido doloroso a pro dell'infanzia reclamante la maternità spirituale.

Essa dice, dopo aver constatato che la madre è tutto nella formazione di un individuo morale: «Ma la cura di un solo bambino richiede forze immense; la mamma deve averne l'anima tutta assorbita, deve averlo in cuore perennemente, in casa, fuori, di giorno, di notte. Una madre coscienziosa non può dedicarsi ad altro lavoro che con animo diviso e con forze diminuite. Una madre che dà il meglio di se stessa ai figli non può partecipare alla vita sociale.»

Ed allora è facile la conclusione. Molte madri non possono afferrare l'ideale che balena in queste righe. Esse avranno l'ammirabile intuito materno, ma c'è una causa che si incarica di annientarlo nelle anime loro, ed è la necessità di vita, intendendo per detta necessità, tanto quella che avvince l'operaia a diuturno lavoro di fabbrica, come quella che avvince con abitudini inutili, vuote, fittizie, per tradizioni aristocratiche e mal formato carattere, la ricca signora alla vita mondana.

Quindi, finchè non si sia avverata l'utopia che lo Stato abbia, quasi diremo, l'operaia costretta con sussidi materiali ed intellettuali alla funzione educatrice, e alla signora, allevata con nuovi metodi ed arrisa da nuovi ideali sociali, abbia fornita la possibilità di esser gentildonna e madre nobilissima nello stesso tempo, i figli cresceranno incolti e negletti tanto nel cortile rustico che nell'ampio giardino.

Lasciamo alla lenta evoluzione umana il compito di distribuire a tutti lavoro ed equo compenso, di fare in modo che la donna conservi rigogliosa al figlio nascituro la forza fisica, illuminata la mente, fervido il cuore, ed intanto vediamo l'importanza che a questo punto assume un'istituzione come l'Asilo d'Infanzia, a cui è compito togliere alle strade i reietti dalle cure materne e continuare in luoghi calmi l'ufficio della famiglia. l'Asilo avendo sopratutto da seguire le tradizioni domestiche e da svolgere normalmente i primi germi che Natura infuse in modo diverso nell'animo dei bambini.

(Continuerà nell'ultimo numero di marzo)

Parte Seconda.

Deduzioni sperimentali - (Un bimbo anormale).

Ci piacque chiedere alla mamma come fosse il sonno del suo bambino. Riuscimmo così a sapere che il soggetto si desta frequentemente di soprassalto, urlando, perchè afferma di essere inseguito da cattivi bambini che lo vogliono percuotere. Certo esso è costantemente, anche da sveglio, sotto l'incubo delle minaccie dei suoi piccoli compagni, i quali molte volte tentano di ribellarsi alla tirannia dell'irrequieto.

Così si spiega facilmente il rinnovarsi della sensazione paurosa anche nel sonno. Non mancheremo di notare alcune sue manifestazioni morali. Di fronte alle persone estranee l'anima del bambino, diffidente ed irosa, si racchiude in se stessa; sembra allora esso assuma un'attitudine quieta e tranquilla che potrebbe in modo facile ingannare un'educatrice superficiale. I suoi desiderî generalmente li esprime solo quando può soddisfarli, ed allora lo fa nel modo il più brutale, specie se all'effettuazione di essi si oppongono volontà più deboli della sua. Trovato in fallo nega sempre, ostinatamente. Sopratutto è convinto d'essere odiato, per conseguenza attribuisce ognora agli altri, con un ragionamento a premessa falsa, ma logico di sviluppo, la causa di ogni lite. Alla vita rumorosa dei compagni non partecipa volontieri. Sta in un angolo, li sorveglia, pronto a spiarli alla prima infrazione, e quel che è strano lancia sempre alle bambine occhiate bieche, tende loro agguati e riflette sul viso una gioia intensa quando altri esercita verso esse una prepotenza ben riescita.

L'esame delle sue facoltà mentali riesce molto difficile: perchè chiestogli qualcosa si racchiude in un mutismo ostinato. Guadagnato momentaneamente con alcuni dolciumi, divorati in un lampo, constatammo una certa sua memoria nel ricordare nomi e fatti trascorsi. Seppe indicare precisamente in che direzione si trovavano gli edifici principali del paese: *senso esatto dello spazio.* Non manifestò invece nessuna chiara idea del tempo; ma ciò si verifica anche nei bimbi normali.

(Continuerà nell'ultimo numero di marzo)

Nel mondo dei piccoli.

Ada Negri, simpatica come madre quanto lo è come poetessa, descrivendo l'Ospedale Infantile di Via Castelvetro, a Milano, sorto per gli illuminati sforbi del Dr. Guaita, distinto

pediatra (1), dice fra altro queste belle parole: «Il bambino dev'essere curato a parte, in apposito luogo, con metodo, cura ed assistenza speciale. Il bambino, nell'ospedale degli adulti vede e sente cose e parole che non dovrebbe vedere e sentire; la sua piccola anima può esserne in mille modi atrofizzata ed offesa. Il dolore e la morte dei grandi non somigliano al dolore e alla morte dei piccoli... Il medico che cura il bambino ammalato deve possedere a fondo la scienza e la pratica pediatrica; l'infermiera che l'assiste deve essere per lunga consuetudine dolce e paziente come una madre, e sapiente nei modi che si usano con l'infanzia.»

Ideale bellissimo quello di vedere anche da noi sorgere un Ospedalino per bimbi, ove colla speranza d'ogni giorno e d'ogni minuto si cerchi di conservare alla vita gli organismi che della vita dovrebbero essere la più sana e promettente manifestazione e che da mille influenze degenerative, morali e fisiche, combattuti e vinti, possono invece talvolta disilludere le nostre più elette speranze.

Del resto, se vi è una salvezza per l'infanzia debole, dessa consiste nel riconoscere l'importanza della profilassi, la necessità di prevenire la causa morbosa, di fare al bambino povero un ambiente aereato e sereno, combattendo in esso la predisposizione naturale all'assorbimento dei microbi infettivi.

Socievolezza.

Fin dai primi giorni il bimbo deve incivilirsi in continui esercizî di socievolezza e di aiuto reciproco; deve per essi trasformarsi da fanciulletto selvaggio, riottoso, quasi muto, ad altro che parli ed operi dietro norme ragionevoli.

Dalla più minuta alla più complessa operazione intellettuale si deve tendere a coltivare in lui lo spirito di abnegazione, il senso della simpatia e della fratellevole gara.

---

(1) *Pediatria* — Metodo di curare i bambini malati.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Onde introdurre in una sol volta in tutte le case la mia macchina da lavare la biancheria, a Fr. 21.—

mi sono deciso a spedirla *in prova, al prezzo vantaggioso sopra esposto. Nessun anticipo. Facoltà di rinvio in caso di non convenienza. Tre mesi di credito.* La macchina vien pagata coll'uso, in capo a poco tempo, grazie all'economia sul sapone e non intacca la biancheria. Facile a maneggiarsi, essa produce di più ed è più solida d'una macchina di **Fr. 70.**

Migliaia di attestati a disposizione. Costrutta in legno e non in latta, questa macchina è eterna. Facilitando enormemente il lavoro, essa è molto conveniente. Scrivere subito a

PAOLO ALFREDO GOEBEL, Basilea.

St. Albanvorstadt 16.

Si cercano rappresentanti dappertutto. Indicare nelle ordinazioni la stazione ferroviaria più vicina.

È USCITO

l'Almanacco del Popolo Ticinese

PER L'ANNO 1908 (Num. 64)

compilato e pubblicato per cura della ***Società Cantonale degli Amici dell'Educazione e d'utilità pubblica*** (fondata nel 1837).

Bel volumetto di 160 pagine di amena ed istruttiva lettura.

Sommario: San Martino (bozzetto ticinese) — Marcelin Berthelot — Il vecchio pendolo (poesia) — Candelora (novella Malcantonese) — Tu lavorerai (poesia) — Reminiscenze della Campagna di Locarno — La nemica (novella) — Alle cave del Duomo — Giosuè Carducci (con ritratto) — Briciole di igiene infantile — Le città (poesia) — L'alluminio — I ghiacciai — Villaggio natio (poesia) — Vittorino da Feltre (con ritratto) — Alla fortuna (poesia) — Protezione degli animali — Biblioteche gratuite per i fanciulli — Incendi sulle montagne — Varia — Calendario del 1908.

In vendita presso la Tipografia Editrice S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO GIA' COLOMBI e presso i Librai del Cantone.

Prezzo cent. **30.**

Il ritardo nella pubblicazione è da ascriversi allo sciopero dello scorso dicembre ed al relativo ristagno di lavoro rimasto in tipografia.

Gli Editori.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 50 — *LOCARNO, 15 Marzo 1908* — Fasc. 5

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1907-1908
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Vi fanno male

le vostre scarpe? Chiedete una volta il mio Prezzo Corrente con circa 450 generi diversi e fate poscia la vostra ordinazione. Troverete che in nessun luogo siete serviti così vantaggiosamente. Garanzia per qualità eccellente e perfetta calzatura a prezzi favorevolissimi. (Cambio franco). Offro:

Scarpe da lavoro, solide, chiodate, per uomo	N. 40/48	Fr. 7.80
Polacchette, alte, chiodate, a lacciuoli,	» 40/48	» 9.—
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. uomo	» 40/48	» 9.50
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. donne	» 36/42	» 7.30
Scarpe da lavoro, chiodate solidamente » »	» 36/42	» 6.50
Scarpe per ragazze e ragazzi	» 26/29	» 4.30

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur

Onde introdurre in una sol volta in tutte le case la mia macchina da lavare la biancheria, a Fr. 21.—

mi sono deciso a spedirla *in prova, al prezzo vantaggioso sopra esposto. Nessun anticipo. Facoltà di rinvio in caso di non convenienza. Tre mesi di credito.* La macchina vien pagata coll'uso, in capo a poco tempo, grazie all'economia sul sapone e non intacca la biancheria. Facile a maneggiarsi, essa produce di più ed è più solida d'una macchina di **Fr. 70.**

Migliaia di attestati a disposizione. Costrutta in legno e non in latta, questa macchina è eterna. Facilitando enormemente il lavoro, essa è molto conveniente. Scrivere subito a

PAOLO ALFREDO GOEBEL, Basilea.
St. Albanvorstadt 16.

Si cercano rappresentanti dappertutto. Indicare nelle ordinazioni la stazione ferroviaria più vicina.